
CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



ISTITUTO

San Martino Borgoratti
M. Boccanegra
R. Enrico



CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



ISTITUTO

San Martino Borgoratti
M. Boccanegra



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR



MUNICIPIO
BASSA VAL BISAGNO



PROTEZIONE CIVILE

Comune di Genova

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

Le pillole di Protezione Civile sono un kit di unità didattiche per gli insegnanti che ha lo scopo di sensibilizzare, informare e formare in maniera interdisciplinare gli studenti dai 6 ai 19 anni su tematiche ambientali, sui rischi e sui comportamenti corretti da adottare in caso di calamità naturale

ISTRUZIONI PER L'USO

Il progetto “Cultura di protezione civile in pillole” è rivolto agli insegnanti e agli studenti dai 6 ai 19 anni ed è finalizzato allo sviluppo di progetti multidisciplinari. Il Settore Protezione Civile del Comune di Genova ha fornito il materiale didattico e l'assistenza utile allo svolgimento del progetto.

I kit didattici denominati “PILLOLE” si differenziano per argomenti e fasce d'età e contengono: un breve video narrativo, un glossario specifico sull'argomento trattato e un glossario generale. Ciascun insegnante è libero di trattare tutte le parole contenute all'interno del glossario della pillola, oppure quelle che ritiene indispensabili o più indicate per la propria classe; può inoltre ampliare il lavoro a proprio giudizio, seguendo anche i termini indicati nel glossario generale, che accomuna tutti gli argomenti o introducendone altri. Lo scopo dell'unità didattica è infatti stimolare ragionamenti propositivi e obiettivi nei confronti del problema, così da portare a un approccio razionale dell'evento.

La diversificazione delle pillole secondo fasce d'età è stata possibile in collaborazione con il dipartimento di Architettura e Design (dAD) ed il Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR). La narrazione è di volta in volta adattata alle potenziali esperienze dell'uditorio, così da poter innescare



una forma di identificazione con i due protagonisti Gaia e Andrea, nomi ispirati al connubio Terra e Uomo. Il linguaggio verbale, ma soprattutto visuale, cambia adattandosi a riferimenti figurativi adatti alle rispettive fasce di età: le illustrazioni dei libri per bambini, i fumetti per la fascia intermedia ed infine i social per i preadolescenti.

MODALITÀ D'USO: ciascun insegnante ha a disposizione cinque video da condividere con la classe: **alluvione, Protezione Civile, percezione del rischio e resilienza, sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici.** Dopo la visione del filmato, comincia il percorso di approfondimento grazie all'avvio di una discussione o di una lettura delle parole del glossario. Il successivo lavoro in classe per verificare l'apprendimento consiste nello sviluppo della tematica o delle tematiche affrontate tramite la realizzazione di elaborati di vario genere, come brevi racconti scritti, interviste, disegni, ricerche on line o altro.



con il Patrocinio di:



smart.comune.genova.it/protezionecivile



classe 2B

PRIMA

- NON STARE NEI PIANI SEMINTERRATI
PROTEGGI I LOCALI CHE SI TROVANO AL PIANO STRADA, CHIUDENDO PORTE, CANTINE E GARAGE SOLO SE NON TI TROVI IN PERICOLO
- TIENITI INFORMATO SULLE MISURE COMUNICATE DAL TUO COMUNE
CONDIVIDIVI QUELLO CHE SAI SULL'ALLERTA E SUI COMPORTAMENTI CORRETTI DA SEGUIRE
- VERIFICA CHE LE SCUOLE SIANO INFORMATE DELL'ALLERTA ROSSA
- SE TI DEVI SPOSTAR, VALUTA PRIMA IL PERCORSO ED EVITA LE ZONE ALLAGABILI
- VALUTA BENE SE METTERE AL SICURO L'AUTO O ALTRI BENI PERCHÉ PUÒ ESSERE PERICOLOSO

ALLUVIONE COSA FARE

DURANTE

SE SEI AL CHIUSO

- SE TI TROVI AL PIANO TERRA, SALI AI PIANI ALTI. EVITA L'ASCENSORE PERCHÉ SI PUÒ BLOCCARE
- NON USCIRE PER METTERE AL SICURO L'AUTO
- NON ANDARE NELLE CANTINE, SEMINTERRATI O GARAGE
- AIUTA GLI ANZIANI E LE PERSONE CON DISABILITÀ A SALIRE NEI PIANI ALTI
- DISATTI A L'IMPIANTO ELETTRICO. NON TOCCARE APPARECCHI ELETTRICI CON MANI O PIEDI BAGNATI
- NON BERE L'ACQUA DEL RUBINETTO PERCHÉ POTREBBE ESSERE CONTAMINATA
- EVITA DI USARE IL CELLULARE PER TENERE LIBERE LE LINEE E FACILITARE I SOCCORSI
- TIENITI INFORMATO SU COME SI EVOLVE LA SITUAZIONE E SEGUI LE INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ

- RAGGIUNGI RAPIDAMENTE LE ZONE PIÙ SICURE, EVITANDO DI ANDARE DOVE CI SONO PENDII O SCARPATE CHE POTREBBERO FRANARE
- ALLONTANATI DALLA ZONA ALLAGATA PERCHÉ È PERICOLOSO
- FAI ATTENZIONE A DOVE CAMMINI: POTREBBERO ESSERCI BUCHE, TOMBINI APERTI ECC...

SE SEI ALL'APERTO

- EVITA DI USARE L'AUTO
- EVITA SOTTOPASSI, ARGINI, PONTI: SOSTARE O TRANSITARE IN QUESTI LUOGHI PUÒ ESSERE MOLTO PERICOLOSO.
- EVITA DI USARE IL CELLULARE PER TENERE LIBERE LE LINEE E FACILITARE I SOCCORSI
- TIENITI INFORMATO SU COME SI EVOLVE LA SITUAZIONE E SEGUI LE INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ

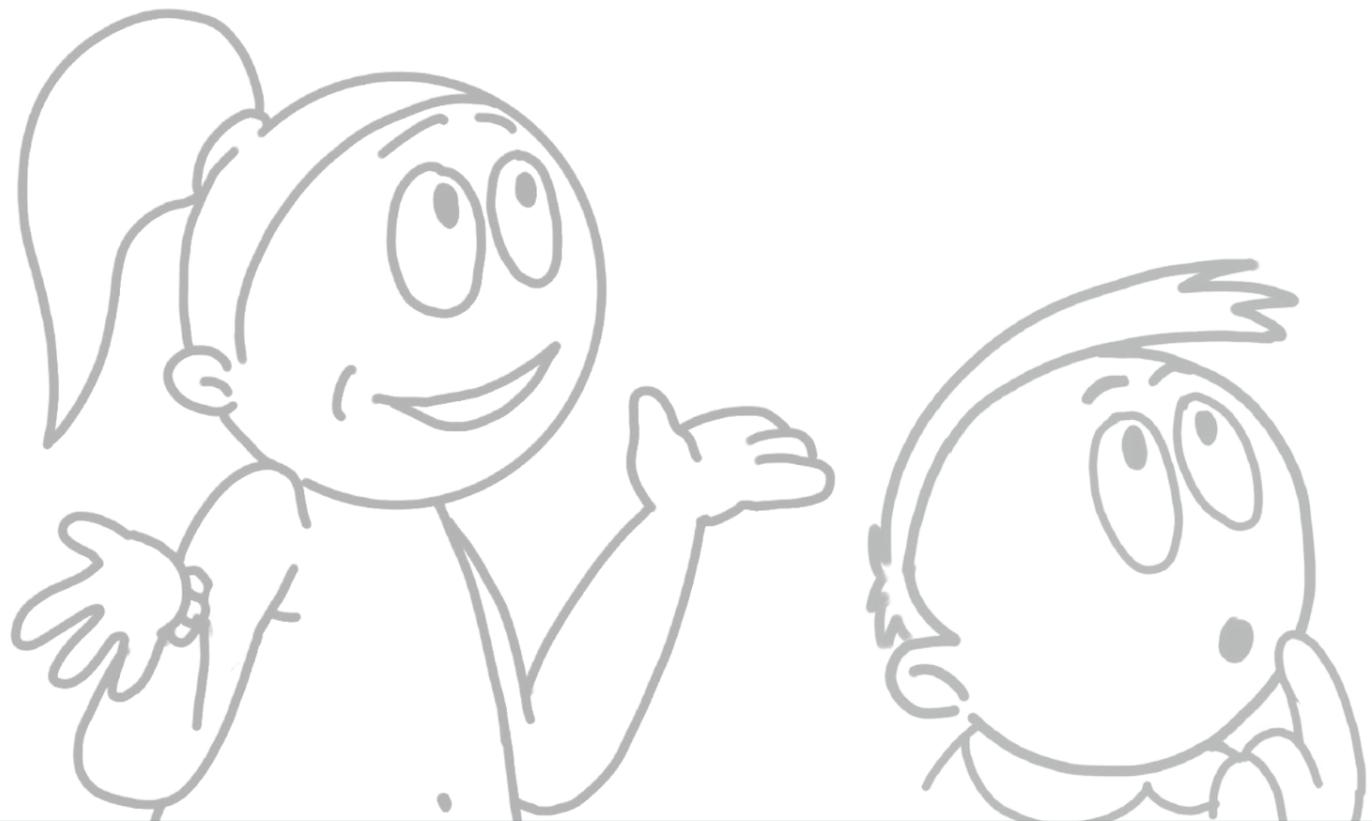
DOPO

- NON TRANSITARE LUNGO STRADE ALLAGATE
- FAI ATTENZIONE ANCHE ALLE ZONE DOVE L'ACQUA SI È RITIRATA PERCHÉ IL FONDO STRADALE POTREBBE CEDERE
- VERIFICA SE PUOI RIATTIVARE IL GAS E L'IMPIANTO ELETTRICO
- PRIMA DI BERE L'ACQUA DAL RUBINETTO CONTROLLA CHE GLI AVVISI COMUNALI NON LO VIETINO. NON MANGIARE CIBI CHE SIANO VENUTI A CONTATTO CON L'ACQUA DELL'ALLUVIONE PERCHÉ POTREBBERO ESSERE CONTAMINATI



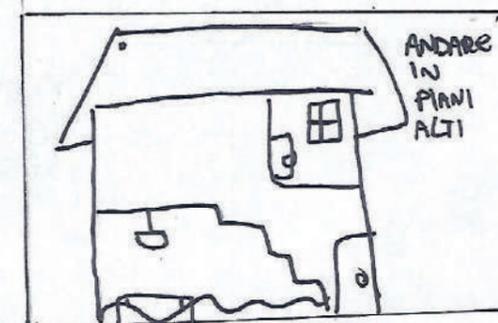
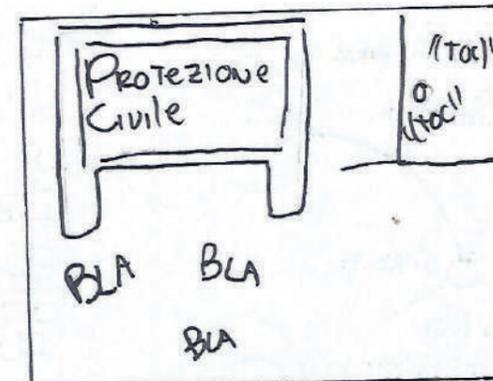
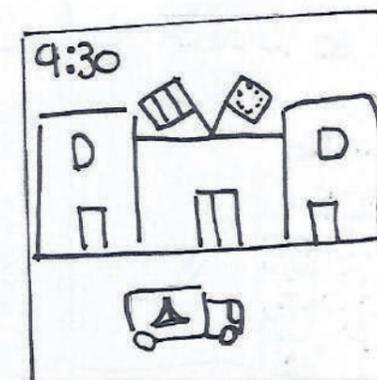
in collaborazione con:
UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

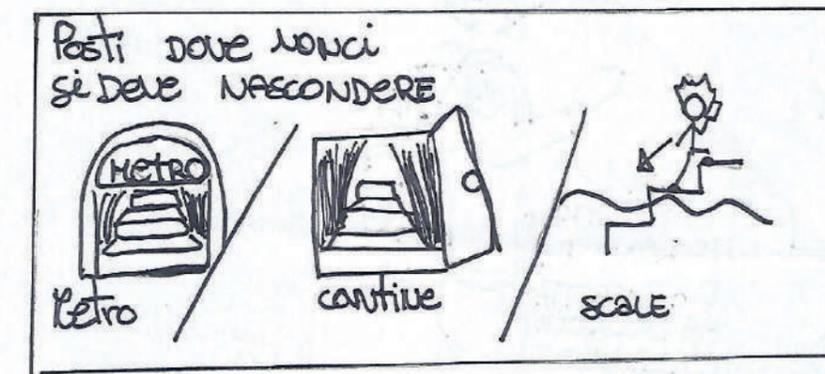
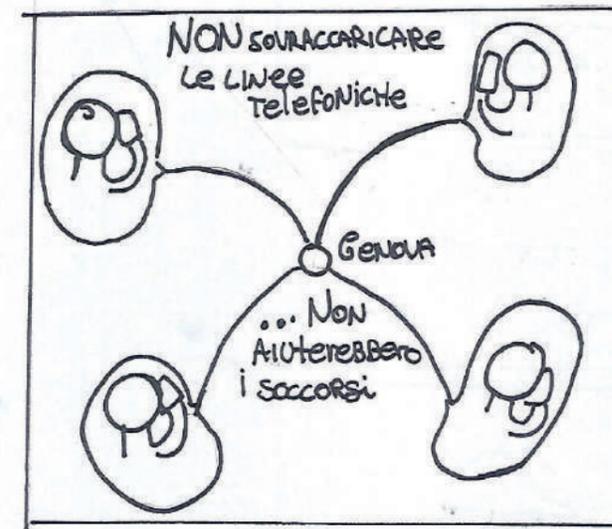
CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



in collaborazione con:
UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE







PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

La protezione civile



di Luca Fabbri 2 B



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

Che cosa è la Protezione Civile?



La protezione civile è un insieme di attività, di norme e di competenze, regolate dallo Stato, per proteggere i cittadini da calamità naturali e da incidenti gravi.

Alle attività di protezione civile partecipano medici e vigili del fuoco, militari e anche semplici volontari.

Per essere efficace, il loro lavoro deve essere coordinato da una autorità centrale, che in Italia è il Dipartimento di protezione civile



in collaborazione con:

UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

La protezione civile non è una forza di intervento, come i vigili del fuoco, la polizia o i carabinieri, ma è un insieme di attività, di norme e di competenze che lo Stato regola con apposite leggi.

Quando si parla di protezione civile è quasi sempre perché si è verificata una calamità naturale o un incidente di grande portata.



in collaborazione con:

UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

**CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE
IN PILLOLE**

I compiti della protezione civile



Tra i compiti e le attività di protezione civile ci sono:

- la previsione e l'identificazione dei rischi delle calamità
- la prevenzione per evitare o ridurre al minimo i danni associati a un evento calamitoso
- gli interventi di soccorso alle popolazioni con ogni forma di prima assistenza, per superare le emergenze e per ritornare alla normalità

Alluvione a Genova



Zone di allerta



Zone di allerta: ogni regione è divisa in zone di allerta, ossia zone del territorio che hanno caratteristiche simili e che quindi possono subire lo stesso tipo di effetti in caso di eventi meteorologici.

La regione Liguria ha 5 zone di allerta che dividono il territorio per aree simili. Queste zone sono, approssimativamente:

- A. il Ponente con Imperia
- B. l'area centrale con Genova e Savona
- C. il Levante con La Spezia
- D. il versante padano di ponente
- E. il versante padano di levante.

A, B e C si affacciano sul mar Ligure. D ed E sono rivolti verso la Pianura Padana.

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



ISTITUTO

San Martino Borgoratti
R. Enrico





All'improvviso.....ALLUVIONE!

Era una mattina buia e io mi svegliai presto come al solito, però appena misi piede fuori, il paesaggio che mi circondava era diverso da tutti gli altri giorni. Nuvole color piombo oscuravano il sole e l'aria era pesante, ma io non ci badai tanto e continuai ad andare avanti fino all' appuntamento con la mia migliore amica, Alice.

Appena arrivate a scuola iniziò subito la lezione. La prima ora di tecnologia; **UN VERO INFERNO!!!** Seconda ora matematica. **ANCORA PEGGIO!!!** Terza ora finalmente scienze motorie, ma...il prof. ci comunicò una notizia tragica: **"NON ANDIAMO AL CAMPO!!!"** **STAVO PER PIANGERE : (**

Meno male che presto finì la scuola e io e Alice ci incamminammo per tornare a casa.

All' inizio non pioveva molto, ma appena trascorsi pochi secondi **SEMBRAVA CHE IL CIELO STESSE PER CADERE.** Fortunatamente sapevamo come comportarci in caso di alluvione e ci dirigemmo verso un piano rialzato. Trovammo rifugio vicino a una chiesa e da lì osservammo tutto lo **SPETTACOLO.**

La pioggia era molto più **ARRABBIATA** del solito. Ci accorgemmo che la pioggia pian piano **STAVA TRASFORMANDO LA STRADA IN UN FIUME** scuro e fangoso. Si sentivano solo i suoni continui della pioggia incessante: **CLOK CLIK CLOK CLIK**, che cadevano sempre più veloci. Non si vedevano più i tombini e il corso d' acqua che doveva essere alla nostra destra era sparito, si era espanso, non era più un piccolo torrente che impegnava solo uno stretto passaggio, ma si era esteso e aveva fatto diventare la città un vero e proprio **GIGANTESCO FIUME** profondo mezzo metro.



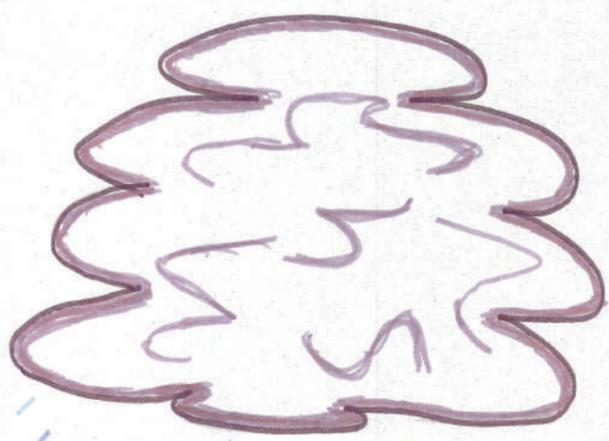
Quando smise di piovere c'era ancora moltissima acqua per strada e i **TOMBINI ERANO OSTRUITI**; per fortuna poco dopo arrivò la **PROTEZIONE CIVILE** che iniziò ad aiutare le persone in difficoltà, a risistemare i bidoni della spazzatura e i tombini, ormai di nessuna utilità, a recuperare le auto e le moto danneggiate.

Andai a casa e per tutta la strada continuai a **CAMMINARE NEL FANGO.** Mi fermai in un panificio, ma era **TUTTO ALLAGATO**, così tornai a casa a stomaco vuoto.

Alla sera il telegiornale stava parlando di quello che era successo. Il **FIUME ERA ESONDATO** e aveva procurato **INGENTI DANNI.** Erano morte due persone e c'erano stati sette feriti. Io a quel punto mi sentii **FORTUNATISSIMA.**

LA NATURA AVEVA PROVOCATO QUESTO DISASTRO, MA IN PARTE ERA ANCHE COLPA NOSTRA che ci sentiamo padroni dell'ambiente e spesso non ci preoccupiamo di proteggerlo e di curarlo in modo adeguato.

Il disastro è stato un disastro + oggetti



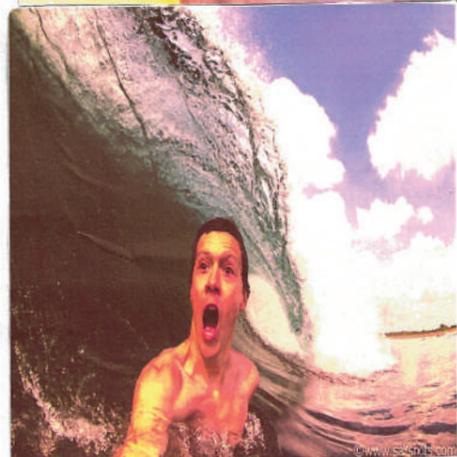
classi 1G-2G



in collaborazione con:
UniGe
 DAD
UniGe
 DISFOR

**CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE
 IN PILLOLE**

SELFIE + MARE = RISCHIO



Un giorno a giugno del 2020 ero andato al mare con la mia famiglia e mio cugino, il mare era molto agitato e c'era una grande mareggiata. Mio cugino era andato a farsi un selfie su uno scoglio. Dopo un po' un'onda si infranse nello scoglio dove c'era mio cugino. L'onda lo portò in mare e lui non sapeva nuotare, quindi intervenne mio padre che si buttò in mare e lo salvò. Mio cugino capì in quel momento che doveva usare di più la coscienza.

Nome: Mattia

Età: 10 anni

Quando: Giugno 2020

In quale luogo: al mare



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

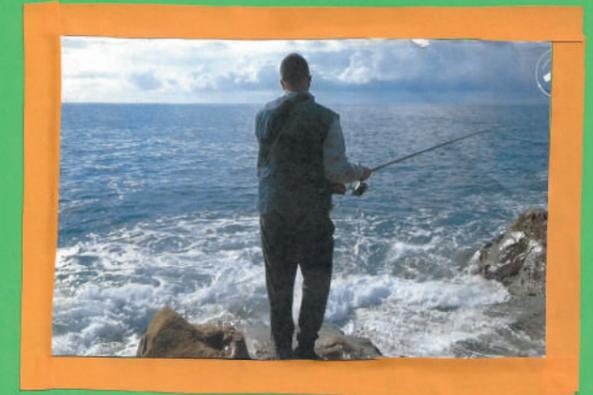
PREVENZIONE DEL RISCHIO

ATTEGGIAMENTO VERSO IL RISCHIO:

LE PERSONE POSSONO ESSERE PIÙ O MENO SBERICOLATE CHE SE FANNO CERTE AZIONI POI SI FARANNO DEL MALE. È POTREBBERO AVERE CONSEGUENZE NEGATIVE

BUONE PRATICHE:

SONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE, PROGETTI, ESPERIENZE, IDEE, CHE HANNO AVUTO SUCCESSO IN PASSATO E CHE MERITANO DI ESSERE CONDIVISE



PERICOLO MAREGGIATA!

PERCEZIONE DEL RISCHIO:

LA TUA PERCEZIONE DEL RISCHIO DIPENDE DA QUANTO MALE PENSI DI FARTI, SE CADI PER STRADA O SE CADI NEL FIUME.

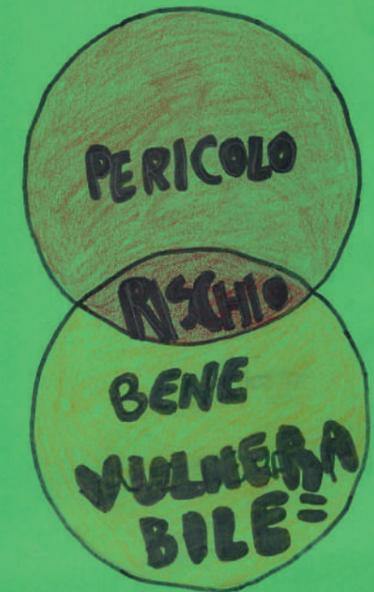
PERCEZIONE DI CONTROLLO:

SI RIFERISCE ALLA CREDENZA SOGGETTIVA DI ESSERE IN GRADO DI GESTIR LA PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHI UN EVENTO UN EVENTO O L'ENTITÀ DELLE SUE CONSEGUENZE.

SE LA PERCEZIONE DI CONTROLLO È ELEVATA VI SARÀ LA TENDENZA A SVILUPPARE COMPORTAMENTI IMPRUDENTI, MA SE È MOLTO BASSA SI RISCHIA IL FATALISMO E L'IMPOTENZA



ATTENZIONE!!!



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

ANGELI DEL FANGO



COME NACQUE LA MAGLIETTA
 Nel 1970 durante l'alluvione che colpì Genova, gli Angeli del fango usarono come simbolo una mannaia di fango sulle magliette e da qui nacque il simbolo.



COME GENOVA ISTITUISCE IL GRUPPO "ANGELI DEL FANGO" NUOVO REGOLAMENTO PER INTERVENTO VOLONTARIO.

CE' UNA CRANITA NEL TEO OGGI CHE APPENA I SOGNI ANCI, QUESTA CRANITA SI CHIAMAVA "ANGELI DEL FANGO".

SI CALANO NEL BUIO DELLA MALA PER ANDRE DI LIBA E DELLA LORO CITA': GENOVA!

FARE VOLONTARIATO FA IL BENE ALL'ANIMA AL CORRE.

L'OPERA UMANA PIU' BELLA E' DI ESSERE UTILE AL PROSSIMO.

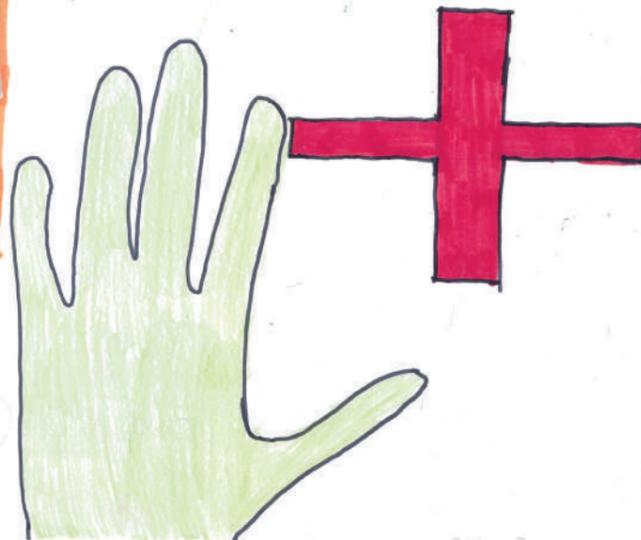
NON CE' ESSERIO MIGLIORE PER IL CORRE CHE STENDERE LA MANO E AIUTARE GLI ALTRI A RIALZARSI.

COSA SONO?
 Hanno chiamato angeli del fango tutti quei giovani che sono andati a Genova a dare un contributo dopo l'alluvione che ha messo a soqquadro la città di Genova il 14 ottobre 2014.

SOLEDARIETA' - Protezione Civile



VOLONTARIATO



SAFE

Collaborazione



in collaborazione con:
UniGe
 DAD
UniGe
 DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

ALLUVIONE



CAUSE



ALLERTA



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



"Acqua che spacca il monte che affonda terra e ponte..."

PROTEZIONE CIVILE

SORVEGLIANZA

AUTOPROTEZIONE

FULMINI

PERICOLOSITÀ

PREANNUNCIO

ALLUVIONE

PORTATA DELL'ACQUA

EVENTO

MONITORAGGIO

ALLAGAMENTO

ALLUVIONE

CONSAPEVOLEZZA

ALLUVIONE

ALLERTA

INONDAZIONI

EMERGENZA

RISCHIO

SOLLICORSO

ESPOSIZIONE

SICUREZZA

METEOROLOGIA

VOLONTARIATO

TEMPORALI

"Acqua che picchia forte che butta giù le porte..."

SALVAGUARDIA



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE
IN PILLOLE



- PROTEZIONE CIVILE!!!



AUTOPROTEZIONE!
E SILENZIA!

EMERGENZA! BUONE PRATICHE!

METODO AUGUSTO

VOLONTARIATO!

ESERCITAZIONE!

SOCORSO!

SOLIDARIETÀ

COLLABORAZIONE

LIMITOSO!



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

I CANI DELLA PROTEZIONE CIVILE



IL "CAVE ANTIDROGA" È PER NATURA UN GIOCO. IL CANE DEVE AVERE UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO PER CONQUISTARE LA PALLINA CON IL QUALE GIOCA. ALLA BASE DELL'ADDESTRAMENTO IL GIOCO PRINCIPALE È QUELLO DELL'ODORE. IL CANE ANTIDROGA IN PRESENZA DI SOSTANZE STUPEFACENTI: SCONA FINO A TROVARLE. LA DROGA UTILIZZATA IN MINORI QUANTITATIVE VIENE CHIUSA IN UN SACCHETTO DI TELA E POI VIENE INSERITA IN UNA PALLINA. LA CONQUISTA DELLA PALLINA PER IL CANE È UN GIOCO.



IL CANE DA SALVATAGGIO HANNO SEMPRE UN RUOLO DI PRIMO PIANO NELLE OPERAZIONI DI RICERCA DI DISPERSI. ESSE FANNO PARTE DELL'UNITÀ CINFILIA NAZIONALE. QUANDO SI PARLA DI CANI DA SALVATAGGIO NON SI TRATTA DI RAZZE SPECIFICHE, SENZA DEL TIPO PIÙ RELAZIONE CHE SI VIENE AD INSTAURARE TRA L'ANIMALE E IL PADRONE. ESSE DEVONO POSSEDERE UN FISICO ATLETICO ED UN BUON OLFFATO.

I "CANI DA VALANGA" SONO DEI VERI E PROPRI PROFESSIONISTI DEL SALVATAGGIO AD ALTA QUOTA. ORIGINARIAMENTE SI UTILIZZAVANO I SAN BERNARDO MENTRE OGGI I PRESCELTI SONO PASTORE TEDESCO, PASTORE BELGA/MALINOIS, RETRIEVER E COLLIE.



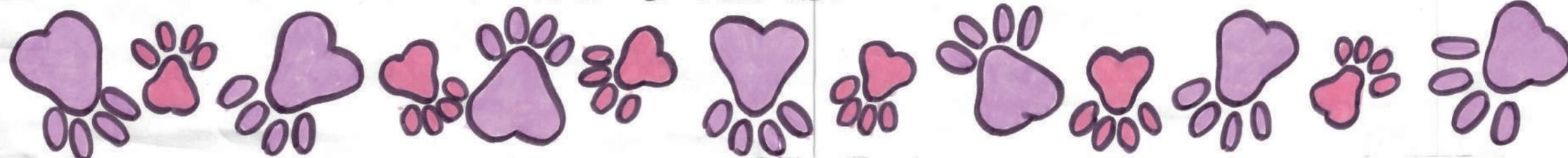
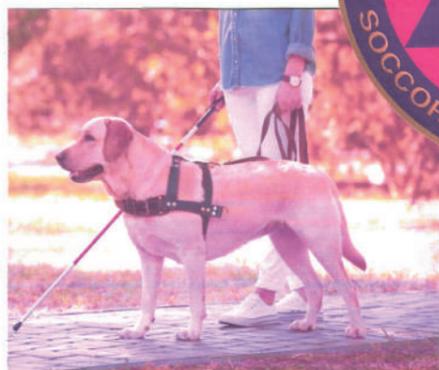


I CANI PER NON VEDENTI RIENTRATO NELLA CATEGORIA DEI "CANI DA ASSISTENZA" E SONO UTILIZZATI PER L'AIUTO E IL SOSTEGNO DEGLI INDIVIDUI AFFETTI DA CECITÀ O DALLE PERSONE IPOVEDENTI. LA PRIMA SCUOLA DI ADDESTRAMENTO PER CANI GUIDA FU IN GERMANIA DURANTE LA GUERRA MONDIALE.

DOPO AVERVI PARLATO UN PÒ IN GE= I CANI ANTI-BOMBA VENGONO ADDESTRATI DA UN'ETÀ COMPRESA TRA GLI 8 E I 22 MESI. I TIPI DI ADDESTRAMENTO UTILIZZATI SONO PRINCIPALMENTE DUE, ED IMPLICANO L'USO DEL CIBO COME RICOMPENSA O DEL GIOCO; PER EVITARE CHE SI FORMI UN LEGAME ESCLUSIVO TRA PADRONE E CANE. L'ADDESTRAMENTO DURA 10 SETTIMANE. ESSO SERVE PER FAR MEMORIZZARE AL CANE VARI TIPI DI ESPLOSIVI.

IL 21 LUGLIO 2021 UN RAGAZZO È STATO RITROVATO IL POMERIGGIO SULLA RIVA DEL MARE. IL RAGAZZO ERA SCOMPARSO LA SERA PRECEDENTE. APPENA SONO RIUSCITI A RINTRACCIARE IL CUGINO CHE NEL MENTRE ERA RIUSCITO A TROVARLO, SONO ANDATI A PRENDERLO E PER FORTUNA STAVA BENE. I RAGAZZI CON I LORO CANI ERANO MOLTO SODDISFATTI DEL LAVORO SVOLTO, PERCHÈ NON SEMPRE VA TUTTO SECONDO I PIANI SOPRATTUTTO QUANDO C'È DI MEZZO LA VITA DI PERSONE!

I CANI ANTI-BOMBA VENGONO ADDESTRATI DA UN'ETÀ COMPRESA TRA GLI 8 E I 22 MESI. I TIPI DI ADDESTRAMENTO UTILIZZATI SONO PRINCIPALMENTE DUE, ED IMPLICANO L'USO DEL CIBO COME RICOMPENSA O DEL GIOCO; PER EVITARE CHE SI FORMI UN LEGAME ESCLUSIVO TRA PADRONE E CANE. L'ADDESTRAMENTO DURA 10 SETTIMANE. ESSO SERVE PER FAR MEMORIZZARE AL CANE VARI TIPI DI ESPLOSIVI.



in collaborazione con:

UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

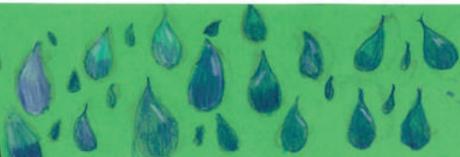


PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE
IN PILLOLE



POMPIERI



CHI SONO?

IL POMPIERE È UNA FIGURA PROFESSIONALE A CUI VENGONO AFFIDATI VARI COMPITI NELLA SALVAGUARDIA DI VITE UMANE, ANIMALI E COSE.

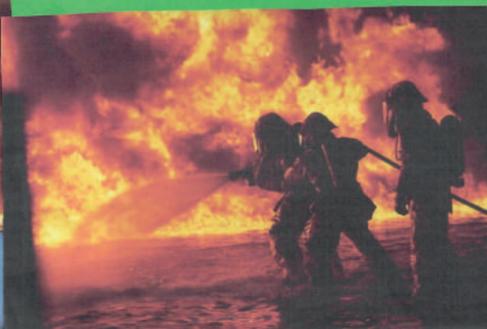
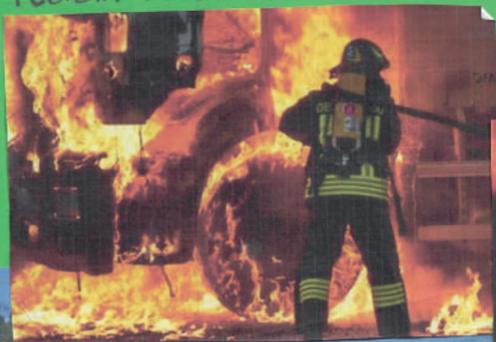
IL SERVIZIO ANTINCENDIO È UNO DEI TRE PRINCIPALI SERVIZI DI EMERGENZA, DALLE AREE URBANE A BORDO DELLE NAVI, I VIGILI DEL FUOCO SONO DIVENTATI ONNIPRESENTI IN TUTTO IL MONDO. I COMPITI DEI VIGILI INCLUDONO: **SPEGNIMENTO, VENTILAZIONE, RICERCA, SOCCORSO, SALVATAGGIO, CONTENIMENTO E PULIZIA.**

LA LORO ATTIVITÀ PRINCIPALE CONSISTE IN INTERVENTI DI SOCCORSO TECNICO URGENTI. INOLTRE IL CORPO SI ADOPERA PER GARANTIRE LA SICUREZZA DELLO STATO IN CASI DI EMERGENZA E QUANDO È NECESSARIO COLLABORA CON LE FORZE DI POLIZIA ITALIANE.



"IL SESTO SENSO DI UN SOCCORRITORE"

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2018, VIGILIA DI FERRAGOSTO, SOTTO UNA PIOGGIA TORRENZIALE, ALLE 11,36, PARTE DEL **PONTE MORANDI** CROLLA, TRASCINANDO CON SÈ AUTO E DETRITI. MUOIONO QUARANTATRE PERSONE. UN AVVENIMENTO TALMENTE STRAORDINARIO DA RISULTARE IN UN PRIMO MOMENTO INCREDIBILE. UOMINI, DONNE, VIGILI DEL FUOCO, MEMBRI DELLA PROTEZIONE CIVILE, VOLONTARI, LI ABBIAMO VISTI LAVORARE A DECINE: TRA LE MACERIE, SOSPESI NEL VUOTO, PER RECUPERARE I CORPI DI CHI NON CE L'AVEVA FATTA E QUELLI DI CHI CONTRO OGNI PREVISIONE ERA SOPRAVVISSUTO. PIÙ VOLTE DOPO QUESTO AVVENIMENTO AI POMPIERI VIENE ATTRIBUITO IL SOPRANNOOME DI "SUPEREROE" MA SECONDO LORO, I LORO SUPERPOTERI DERIVANO DALL'ADDESTRAMENTO, DALL'ESPERIENZA E ANCHE DALLA LORO UMANITÀ. IL "SESTO SENSO DEL SOCCORRITORE" SI SVILUPPA CON L'ESPERIENZA, SI IMPARA SUL CAMPO, CON LA CONOSCENZA DI SE STESSI E TI AIUTA A USCIRE DALLE SITUAZIONI DIFFICILI E AD AVERE QUELLO SCATTO CHE TI FA INTERVENIRE QUANDO TUTTI GLI ALTRI STANNO FUGGENDO. ESSO AIUTÒ MOLTO LA PROTEZIONE CIVILE AL PONTE MORANDI, METTENDO TUTTO IL RESTO AL SECONDO POSTO E PENSANDO **SOLO A SALVARE VITE UMANE!!!**



in collaborazione con:

UniGe
DAD
UniGe
DISFOR



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

I V.V.F.



COM'È ORGANIZZATO?

IL POMPIERE NELLA STORIA

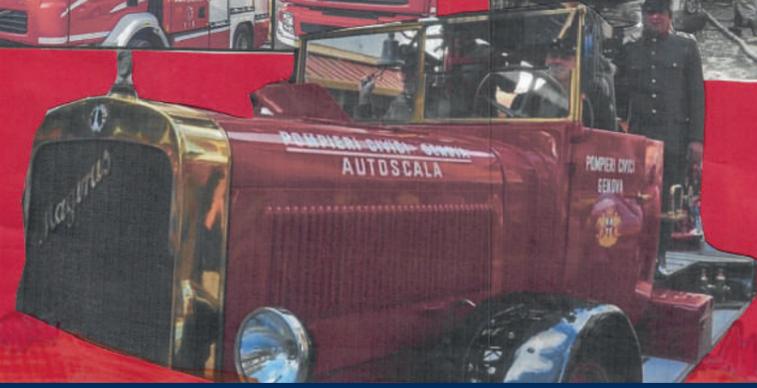
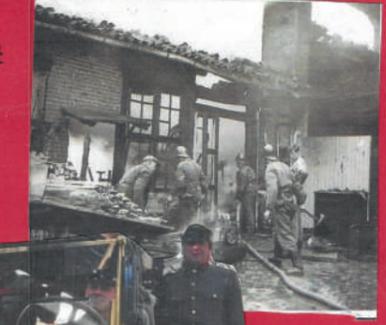
LA PRIMA SQUADRA HA IN DOTAZIONE L'APS, UN MEZZO CHE PUÒ INTERVENIRE IN OGNI MOMENTO ED È COSTITUITO DA VARI SCOMPARTIMENTI CHE CONTENGONO IL MATERIALE "DA CARICAMENTO".

A DESTRA SI TROVA IL MATERIALE DA USARE IN CASO DI INCENDIO O INODENTI. A SINISTRA TROVIAMO GLI ATTREZZI CHE SERVONO PER GLI ALLAGAMENTI, MA SI POSSONO TROVARE ANCHE DECA ESTINTORI, LA COLLANA PER ILLUMINARE DI NOTTE, CATENE DA NEVE... POI CI SONO ANCHE DELLE MACCHINETTE DI VARIA DIMENSIONE (45 E 70) DA COLLEGARE ALLA POMPA.

IL CORPO È PRESENTE IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA IN OLTRE CENTO COMANDI PROVINCIALI CON AULE OPERATIVE DA NUMERO VARIABILE DI DISTACCAMENTI, SIBILI PREVALENTEMENTE NEI COMUNI PIÙ ESTESI E PERICOLATI DELLA PROVINCIA, NONCHÉ DISTANTI DAL CAPOLUOGO DI PROVINCIA. I COMANDI PROVINCIALI E I DISTACCAMENTI SONO ORGANIZZATI SECONDO UNA SERIE DI LIVELLI CHE DETERMINANO IL NUMERO DI PERSONE IN ASSICURAZIONE ANCHÉ LA DOTAZIONE DI ATTREZZATURE. I DISTACCAMENTI SONO PERMANENTI O VOLONTARI A SERVIZIO DEL PERICOLO IN SERVIZIO PRESSO LA RELATIVA SECONDA.

LA STORIA DEI VIGILI DEL FUOCO È UNA STORIA ANTICA PERCHÉ ANTICO È L'UOMO, ANTICO È IL FUOCO ED È EVIDENTE IL BISOGNO DI DIFESA. FU AGOSTO CON DIE RIFORME, UNA DEL 26 È L'ORIGINE DEL 6 ANNI CRISTO CHE DEDICÒ A ROMA UNA VERA E PROPRIA DIFESA CONTRO IL FUOCO. L'UNICA D'ITALIA TROVÒ, IN MARCIA DI SOSTA ANTIINCENDIO, UNA SITUAZIONE QUANTO MAI VARIA E CERCO NON BRILLANTE: POCO O NULLA RISORSE UMANE, ADDENTRATA INTERE REGIONI, CONTROFFENSIVE ANCHE DI QUALSIASI DIFESA ORGANIZZATA CONTRO IL FUOCO. I POMPIERI COMUNALI, LA OCORREREBBERO, ERANO ANCORA ORGANIZZATI CON COLLEZIONE ED ORGANIZZAZIONE QUASI MEDIOEVALI E TUTTO IL CORPO ANTIINCENDIO ITALIANO APPARIVA ANTIORGANIZZATO, INSUFFICIENTE, MAL DISTRIBUITO, MA PERCHÉ DEI PIETRI E DELLE TRADIZIONI LOCALI.

UNA DELLE PRIME FIGURE DI QUESTO TIPO È QUELLA DEL "VIGIL" DELL'ANTICA ROMA DA CUI DERIVA LA SUA DENOMINAZIONE.



in collaborazione con:
UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

i VIGILI DEL FUOCO

LA DIVISA

Ci sono attrezzature individuali, che appartengono ad ogni vigile del fuoco volontario o permanente e consistono in:

- DIVISA DI SOCCORSO - ANTINCENDIO ESTIVA SI COMPONE DI UN ELMO PROTETTIVO, SOTTOCASCO, IGNIFUGO, MAGLIETTA POLI IGNIFUGA, CINTURA, IN CASO DI GROSSE QUANTITÀ DI FUMO, INDOSSANO GLI AUTORESPIRATORI.
- DIVISA DI SOCCORSO - ANTINCENDIO INVERNALE UGUALE A QUELLA ESTIVA MA CON LE VARIANTI PANTALONI INVERNALI E GIACCA INVERNALE.

I MEZZI DI SOCCORSO

I VIGILI DEL FUOCO POSSIEME MEZZI SPECIALI PER LO SVOLGIMENTO DI INTERVENTI DI SOCCORSO.

MEZZI TERRESTRI

- AUTO POMPA SERBATOIO: È UN MEZZO DI SOCCORSO USATO IN QUASI TUTTI GLI INTERVENTI.



LA CABINA OSPITA UNA SQUADRA AL COMPLETO: UN AUTISTA, UN CAPOQUADRA E TRE VIGILI.

- AUTOBOTTE POMPA: È UN MEZZO CHE HA UNA GRANDE CAPACITÀ IDRICA. LA CABINA OSPITA L'AUTISTA E UN VIGILE.

- AUTOSCALA: È UN MEZZO DI APPOGGIO E SERVE A GARANTIRE RAPIDA ASCESA DAI PIANI ALTI DI UN EDIFICIO. OSPITA L'AUTISTA E UN VIGILE.

- AUTOGRÙ: QUESTO È UN MEZZO SPECIALE. È CONOSCIUTO PER LE DIFFICOLTÀ E PER LA SUA INDISPENSABILITÀ IN CASO DI INCENDI. IN CABINA OSPITA L'AUTISTA E UN VIGILE.

- ANFIBIO: MEZZO SPECIALE UTILISSIMO NEL CASO DI ESONDAZIONI.

- BOSCHIVI: QUESTI MEZZI SI USANO IN ZONE PERICOLOSE O DIFFICILI DA RAGGIUNGERE.

- CARRO FIAMMA/POLISOCCORSO: MEZZO DI APPOGGIO SI USA IN OCCASIONI DI INCIDENTI.

- CARRO CROLLI/PUNTELLI: MEZZO SPECIALE PER LA NESSA IN SICUREZZA. SONO MEZZI DOTATI DI TAVOLE DI LEGNO E TUBI IN NOCENTI.

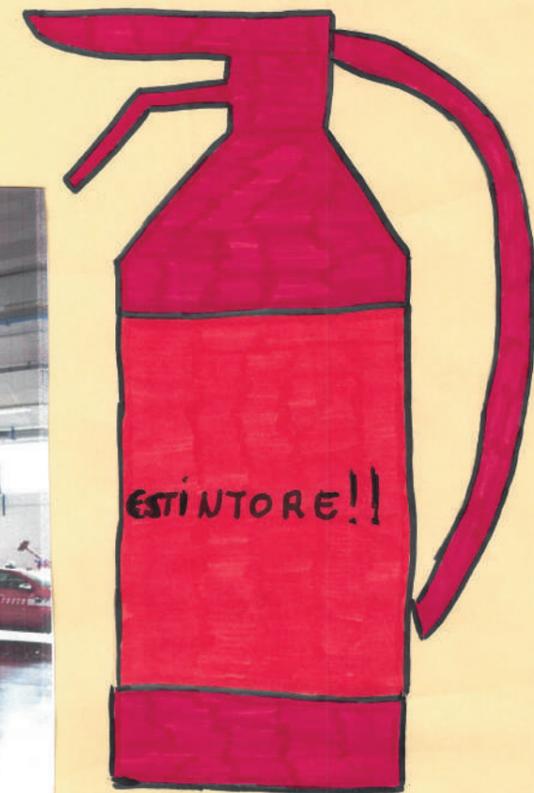
MEZZI NAUTICI

- LA MOTOBARCA POMPA VFO7 ESISTONO DIVERSE MBP: DALLA PIÙ GRANDE E MENO VELOCE CON UNA GRANDE PORTATA D'ACQUA ALLA PIÙ PICCOLA E PIÙ VELOCE CON UNA PORTATA D'ACQUA INFERIORE.

MEZZI AEREI

IL CORPO DEI VVF HA QUATTRO MODELLI DI ELICOTTERI DISPOSTI A TORINO, BARI E GENOVA.

TUTTI I MEZZI HANNO LAMPEGGIANTE BLU E SIRENA.



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

i

CARABINIERI

cosa fanno i carabinieri nella protezione civile?

BRIGADIERE

MARESCIALLO

STORIA

L'Arma dei Carabinieri nasce il 13 luglio 1814, quando il sovrano del regno Sardo-Piemontese Vittorio Emanuele I, con la promulgazione delle Regie Patenti, istituì a Torino il Corpo dei Carabinieri Reali. Si trattava di una novità assoluta: un'istituzione con la duplice funzione della difesa dello Stato e della tutela della sicurezza pubblica, quale organismo di polizia con speciali doveri e prerogative. Quel Corpo di soldati d'élite, armati di carabina (per questo chiamati Carabinieri), era il primo Corpo dell'Armata Sarda (come allora si chiamava l'esercito piemontese) ed aveva la peculiarità, a differenza delle altre persone componenti dell'Esercito, di essere capillarmente diffuso su tutto il territorio, non solo nelle città ma anche nei villaggi, a stretto contatto con la popolazione. Sin dalle origini, quindi, la natura di Forza di polizia a status militare e la vocazione alla vicinanza alle comunità hanno caratterizzato il successo dei Carabinieri nelle loro attività al servizio dei cittadini, in Italia ed all'estero.

Dal Piemonte, dove è nata in quel lontano 1814, sino al Lazio, dove arrivò nel 1870, l'ultima fra le regioni italiane, l'Arma ha accompagnato, con la sua presenza vigile e rassicurante, generazioni di italiani, vivendo da protagonista tutti gli eventi storici che hanno caratterizzato la vita del Regno Sabauda e, successivamente, del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana: dagli albori del Risorgimento alle Guerre d'Indipendenza, dalle Campagne per l'Unità alla lotta al brigantaggio, dalla Grande Guerra a quella di Liberazione, dal contrasto della mafia alla lotta al terrorismo negli "anni di piombo", fino agli impegni internazionali odierni per la pace e la sicurezza. L'Arma dei Carabinieri è stata partecipe di tutti i mutamenti del Paese, quale insostituibile presidio "della

SOTTOTENENTE

pubblica e privata sicurezza".

e ne ha affrontato i momenti difficili, talora drammatici, seguendo sempre un percorso fatto di fedeltà alle Istituzioni e di servizio alla collettività, ispirato a valori quali onestà, impegno sociale e civile, senso del dovere, disciplina e tenacia, senso di giustizia.

Questo percorso lungo quasi due secoli ha fatto nascere un profondo legame fra i Comandi dell'Arma ed il territorio, mantenuto saldo e vivo dallo svolgimento di funzioni di rassicurazione sociale e difesa ravvicinata dei cittadini, che per questo considerano i Carabinieri un vero e proprio patrimonio delle comunità in cui operano. E' un legame attestato dalle 47 ricompense alla Bandiera e dalle migliaia di decorazioni individuali e che trova conferma nel termine con il quale comunemente l'Arma viene identificata: "La Benemerita". La fedeltà è sempre stata una caratteristica dell'Arma. Il suo motto araldico è "Nei Secoli Fedele", inizialmente ideato come contrassegno antonomastico dal Capitano Cenisio Fusi per la medaglia commemorativa del primo centenario dell'Istituzione. La sua marcia d'ordinanza è "La Fedelissima", composta nel 1929 dal Maestro Luigi Cirenei. Ed ancora, alla fedeltà è ispirata la scelta di Sua Santità Pio XII, nel 1949, di affidare l'Arma dei Carabinieri alla celeste Patrona, Maria "Virgo Fidelis", fissandone la ricorrenza al 21 novembre. L'anniversario di fondazione dell'Istituzione, invece, si festeggia il 5 giugno, data di concessione, nel 1920, della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera.

DIVISA



TENENTE

APPUNTATO COLONNELLO



CAPITANO

UNIFORME FEMMINILI

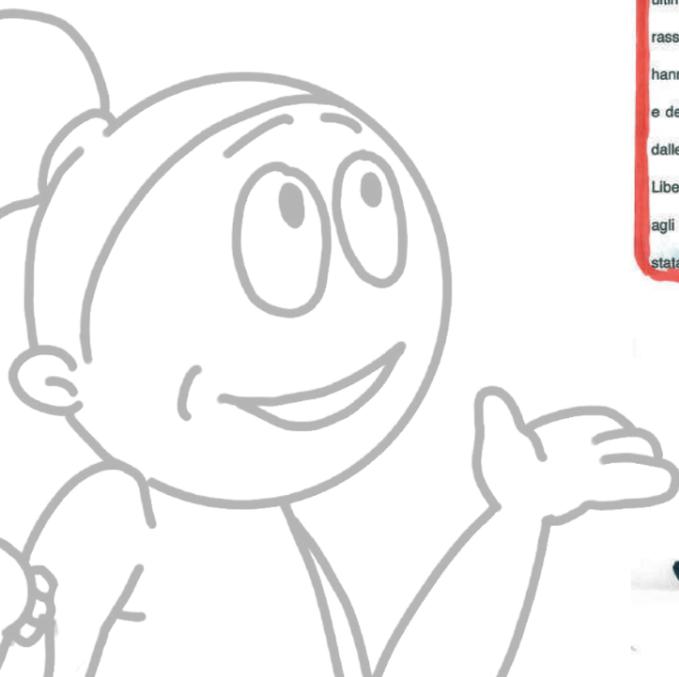
Le uniformi adottate per il personale femminile si configurano sostanzialmente come un adattamento di quelle maschili.

Le varianti riguardano le abbottonature, la foggia delle giacche (senza tasche superiori), l'uso di gonne all'interno degli Uffici, fuori servizio o con le uniformi da cerimonia e le calzature.

Non sono state apportate varianti a tutti i capi di vestiario/equipaggiamento già in uso al personale maschile.

Che significato ha lo stemma dei Carabinieri?

È costituito da uno scudo rosso con croce d'argento e sfondo azzurro in testa: il rosso **significa** l'ardire, il coraggio e il sacrificio mentre l'azzurro simboleggia il valore, la fedeltà e la patria nonché il colore simbolo di casa Savoia. 21 mag 2002



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova



in collaborazione con:
UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO!

FERMATI SE C'È LA BANDIERA ROSSA



Intervista a: Jacopo

Racconta cosa è successo: "Un giorno ero al mare con i miei amici, c'era il mare mosso, quindi la bandiera era rossa, però i bagnini non erano a controllare. Allora io e i miei amici ci siamo buttati tutti in acqua. Ad un certo punto tutti escono dall'acqua e rimango da solo in mezzo alle onde, lo chiedo da lontano perché non erano in acqua, loro mi indicano il mare, quindi mi giro e improvvisamente un'onda mi trevolge. Arrivo rotolando fino ai piedi del bagnino a riva che con le mani conserte mi chiede: "Tutto a posto?", io ho iniziato a vomitare perché avevo bevuto molta acqua, fortunatamente sono arrivati i miei amici e i miei genitori che mi hanno accompagnato dal lettino. All'inizio sono stato consolato per lo spavento ma poi sgridato per la mia incoscienza."

Quando è successo?: "Il 12 agosto 2019"

In che luogo è successo?: "Nel mare di Sturla"

Che età avevi?: "9 anni"

Eri in compagnia?: "sì, con i miei amici e i miei genitori"

Come hai reagito alla situazione?: "Ho avuto paura e ho pensato che non devo dare le spalle al mare e non devo sottovalutare il pericolo della forza travolgente del mare".

NOME: MARTINA
 ETÀ: 6-8
 QUANDO: 16 GIUGNO 2018
 IN QUEL LUOGO: LAVANNA AL MARE
 COSA È SUCCESSO:
 CON CHI ERI: MIA LUIGINA
 COSA HA FATTO DI NON FARE: ASLOGAR MIA MADRE E LA FORZA DEL MARE

INTERVISTATA MARTINA

NON SOTTOVALUTARE LA FORZA DEL MARE

Un giorno di giugno nel 2018 io e la mia famiglia andammo al mare. Io e mia Luigina eravamo le uniche a decidere di andare in mare. La mamma per arraggiungere dei posti amici, però c'era un problema io non sapevo nuotare bene mentre Aurora sì. Ad un certo punto io sentii un bruciore, ovviamente Aurora moriva dalle risate, ma non c'era molto da ridere perché io non riuscii a respirare. Io più a ridere a ridere perché...
PERCHÉ BISGLIARE?

Sono come il mare, anche quando è calmo non è mai immobile.

ATTIENIMI SU MA NON CI RUSCI PIÙ C'ERA LA CORRENTE CHE CI FORSA. VA VERSO GLI SCALCI. AD UN CERTO PUNTO MA MAMMA SI ARRABBIÒ PERCHÉ NON LA AVEVAMO AVVISATA DI QUANDO ALL'ARIVA ALLORA CI CHIAMÒ PER IL NOME: AURORA! MARTINA! VENITE SUBITO A RIVA.



NOI PRONAMMO A TORNARE MA NIENTE D'PIÙ FORTE DELLA CORRENTE. ALLORA MIOZ ARRABBIATA CI VENNE A PRENDERE. (CON MOLTA FATICIA).

Non ho mai visto le onde arrendersi, anche per questo amo il mare.
 ANONIMO

MAREGGI



Un giorno quando ero a casa da sola insieme a mia figlia mentre era rimasta a casa invece di andare a scuola, stavo cercando il cibo per il mio cane che aveva molta fame chiesi a mia figlia di prenderlo ma lei disse che era occupata a studiare storia allora andai io a prenderlo in soffitta così presi le scale e salii ma visto che ero chinata male e con le ciabatte presi una stortata e cadi sulle scale e mi feci una frattura alla costola, distorsione della caviglia. subito dopo chiamai mia figlia per aiutarmi prima disse e poi mi aiutò ad alzarmi e insieme a mio marito mi portò non in ospedale, o imparato che quando salgo le scale devo essere più attenta e senza le ciabatte.



MAI OSARE SFIDARE IL MARE



in collaborazione con:
UniGe
 DAD
UniGe
 DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

RISCHIO E AUTOPROTEZIONE

RISCHIO = Situazione di pericolo

AUTOPROTEZIONE = modi di agire in determinate situazioni che potrebbero recare danno.

• TERREMOTO

- STARE VICINO A MURI PORTANTI, STARE SOTTO TAVOLI RESISTENTI.
- NON USCIRE DAGLI EDIFICI E NON USARE L'ASCENSORE.

• INCONTRI CON ANIMALI

- NON GUARDARE NEGLI OCCHI, NON APRIRE LA BOCCA.
- INDIETREGGIARE LENTAMENTE



• ALLUVIONE

- NON USARE SOTTOPASSI, METROPOLITANE, TUNNEL.
- INDOSSARE IMPERMEABILI E STIVALI
- STARE IN CASA

• INCENDIO

- COPRIRE TESTA E BOCCA CON PANNI UMIDI,
- STARE VICINO AL TERRENO
- EVITARE IL FUOCO.

• MAREGGIATA

- NON FARE IL BAGNO, CONTROLLARE LA BANDIERA.
- ALLONTANARSI DALL'ACQUA E DAGLI SCOGLI.

• FRANE

- COPRIRE LA TESTA, STARE LONTANO DA MURI.

• VENTO

- NON USARE OMBRELLI
- STARE NEI POSTI CHIUSI

MAREGGIATA

VENTO

INCONTRI
CON
ANIMALI

Progetto
Cultura di Protezione Civile
in pillole



Autrici:

Teresa G.

Selene T.

Istituto Comprensivo San Martino Bergaratti

INCENDIO

FRANE

TERREMOTO

ALLUVIONE



Progetta Cultura di Protezione Civile in pillole

C'era un bel sole quel giorno, si sentivano grandi, l'avevano visto anche in qualche film, perciò si sentivano pronti.

Era un giorno adatto per un pic-nic, Clara (14 anni, capelli castani ricci, occhi grigi, alta 1,65) prese i panini, Davide (12, capelli neri lisci, occhi castani, 1,57) le bibite, mentre Daniele (11, capelli rossi ricci, occhi blu, 1,50) la tovaglia.

Andrea (16, capelli biondi lisci, occhi castani, 1,70) aveva organizzato tutto, in fondo lei era il "capo" del gruppo, la più coraggiosa.

Avevano deciso di andarci senza i genitori o fratelli maggiori, poiché il bosco non era tanto lontano e poi non era la prima volta che lo facevano. Arrivati nel bosco giocarono a calcio fino alla sera divertendosi e stancandosi un po'.

Era sera e tutto andava ancora per il verso giusto. Davide stava apparecchiando, Daniele stava cuocendo i panini, mentre Clara si stava preparando per mettere un film da guardare sul telefono durante la cena. L'unico compito di Andrea, essendo il capo, nonché la più grande del gruppo, era quello di supervisionarli.

Dopo cena, appena finito il film, ad Andrea venne una (non tanto) brillante idea: "Che ne dite se andiamo nella parte più fitta del bosco e incidiamo sugli alberi i nostri nomi, così tutti sapranno che siamo stati lì". All'inizio gli altri non la trovavano una buona idea, ma si sentivano quasi costretti, dopotutto il più coraggioso e il meno pauroso sarebbe diventato il vice di Andrea.

"Ma non abbiamo torce elettriche con noi" osservò Daniele, il più giovane del gruppo. "Hai paura?" Proprio non vuoi essere mio vice, vero? Comunque nel caso non l'avessi ancora scoperto esiste il fuoco. Bruceremo quattro bastoncini di legno per poter vedere" ribatté Andrea.

Pur con qualche dubbio, alla fine, tutti si decisero ad andare. Soprattutto era grande la voglia di essere considerato il più coraggioso o la più coraggiosa del gruppo.

Cominciarono a camminare. Erano passati già venti minuti quando Clara disse: "Ah! Maledetta radice, mi hai graffiata!", "Non fare la debole e continua a camminare, non ti sei fatta niente!" le rispose Andrea.

"Ma brucia!".

"Smettila e resisti, siamo quasi arrivati".

"Uffa! Qualcuno ha un cerotto?".

"No" risposero in coro, dopo aver guardato nelle tasche e negli zaini.

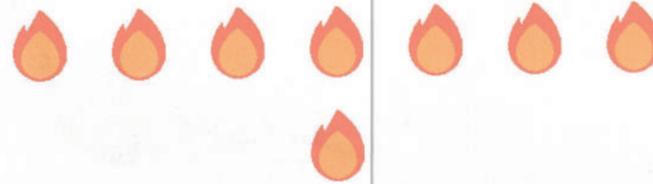
Autrici:

Teresa G.

Selene T.

Istituto Comprensivo San Martino Borgeratti

Fiamme nel bosco



Era notte ormai e gli alberi sembravano più spaventosi, si sentivano rumori ovunque e persino qualche ululato.

"Ragazzi, non vedo più niente, il mio fuoco si è spento" disse Daniele.

"Aspetta ti aiuto io" lo rassicurò Davide.

Nel tentativo di passare il bastoncino di legno, Davide, per sbaglio, lo fece cadere per terra.

"Davide! guarda cosa hai fatto! Forza sbrighiamoci, non ho voglia di passare la notte qui e poi mia madre chi la sente. Clara hai il coltellino svizzero?" chiese Andrea guardando Clara, lei annuì e glielo porse.

Dopo aver cercato un albero adatto, Andrea si mise a incidere il suo nome, poi si girò e, guardando i compagni, urlò: "Chi arriva ultimo alla casa rossa deve farsi interrogare dalla Brown e fare scena muta" mettendosi a correre buttando il coltellino per terra. Davide lo raccolse in fretta, incise il suo nome sull'albero più vicino e scappò via. Così fece anche Daniele.

Clara era l'ultima, fece come avevano fatto poco prima i suoi amici, ma nel tornare indietro rimase impigliata a una radice con la caviglia già ferita prima. Presa dall'ansia di arrivare ultima si divincolò per scappare, ma a quel punto sentì odore di bruciato, si girò e vide nel luogo dove prima era caduto il bastoncino, un fuoco che aumentava velocemente.

Intanto, nei pressi della casa rossa, Andrea e Davide stavano aspettando gli altri per sapere chi avrebbe perso, quando arrivò Daniele tutto sudato. "Bravo Dani! Per una volta non perdi, ora ci tocca aspettare Clara" disse Andrea.

Passarono 10, 15, 20 minuti, ma Clara ancora non arrivava.

Gli altri incominciarono a preoccuparsi "Ragazzi, e se andassimo a controllare? In fondo lei si era pure fatta male alla caviglia, magari ha difficoltà a scendere..." disse Andrea.

"Sì, ho paura anch'io. E per scusarci le togliamo la punizione" rispose Davide.

"Non sarebbe meglio chiamare un grande?" ironizzò Daniele.

Davide stava per rispondergli quando vide la faccia spaventata di Daniele che indicava il bosco: "WCEU DIO!".

C'era puzza di bruciato ovunque e il vento aiutava il fuoco a diffondersi.

A quel punto Andrea non esitò più: "Pronto? Protezione Civile?..."

Dopo qualche minuto c'erano già sirene e luci ovunque. Tra vigili del fuoco, ambulanze, poliziotti e guardie forestali non si capiva più niente e, a causa del fumo, tutto era confuso.

Mentre i pompieri spegnevano il fuoco, un elicottero volava sopra il bosco.

I tre amici, dopo aver parlato con i carabinieri, insieme ad altre persone, vennero portati lontani. Non si parlò per tutto il tempo tutti si sentivano in colpa.

Dopo qualche ora, videro passare dei vigili del fuoco. "Scusate, avete notizie di Clara? Una ragazza con i capelli corti castani ricci, altezza media, occhi grigi..." domandò Davide.

"Clara? Hm... Alex?" chiese una donna pompiere rivolgendosi a un altro pompiere, "Avete detto una ragazza con dei capelli corti ricci castani e con degli occhi grigi?".

"Sì, l'avete vista per caso?".

"Credo di no, dove era l'ultima volta che l'avete vista?".

"Nel mezzo del bosco, poco prima dell'incendio".

"Potrebbe essere scappata, dobbiamo aspettare che il fuoco sia spento".

A malincuore, i ragazzi aspettarono.

Appena domato il fuoco, i ragazzi, i pompieri e altri soccorritori si avventurarono nel bosco. Ritornati il più velocemente possibile nel luogo della scommessa, tutti erano agitati, i più pessimisti pensavano già alla più terribile delle possibilità.

Cercarono dappertutto, ma non c'era nessuna traccia, nulla di nulla. Daniele, senza speranza, si sedette su un sasso, appoggiò la testa sulle mani e cominciò a piangere silenziosamente.

Dopo mezz'ora di ricerca ancora nessun risultato.

Nel momento più cruciale, quando si stava per ammettere che non c'era più speranza e che ritornare indietro fosse la cosa più logica da fare, si sentirono dei lamenti. Un misto di pianti molto leggeri, ma che tutti potevano udire.

Andrea alzò la testa e incominciò a urlare: "Clara! Sono Andrea. Dove sei? Non sono sola, ci sono anche gli altri, ci sono pompieri, dottori, stiamo tutti cercando te, dicci dove ti trovi".

Di nuovo lamenti, più potenti adesso.

Piani piani, tutti cominciarono a urlare il suo nome con la fiamma della speranza ormai rigogliosa.

Andrea cercò di seguire da dove i gemiti provenissero: "Non è possibile...".

"Cosa?" domandò speranzosamente Daniele.

"Vengono da sotto terra, precisamente qui," gli rispose Andrea.

Andrea, presa da una furia improvvisa si mise a scavare con un ardore così immenso, il quale si trasferì anche agli altri, che la aiutarono nella sua impresa. Le mani erano sporche, sporche di terra e fango e iniziò ad aiutarla anche la Protezione Civile. Poco dopo, grazie

all'aiuto di tutti, si trovò una buca, chiusa dall'interno, probabilmente la tana appartenente a qualche animale.

"Clara? Ci senti? Siamo qui, non preoccuparti, tieni duro, arriviamo, aspetta ancora un po'" esortò Daniele.

Ed eccola, tutto un strato più resistente, la tana dentro era tutto buio, non era tanto profonda.

Un poliziotto si calò nella cavità e uscì subito dopo con Clara in braccio, tutta coperta di cenere e che tossiva un po' e, poco dopo, con dei cuccioli di coniglio.

"La ragazzina è stata intelligente... ha usato una tana per riparo, inoltre è riuscita a salvare anche questi coniglietti" chiese il poliziotto, che era sceso nella buca. La misero in una barella e, prima che gli amici riuscissero a salutarla, la portarono all'ospedale.

Sono passati tanti anni da quel giorno, a distanza di tempo tutti hanno capito i loro errori e per rimediare tutti sono diventati collaboratori della Protezione Civile: Andrea è diventata una poliziotta, Davide un medico, Daniele un vigile del fuoco, mentre Clara... una veterinaria!

in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

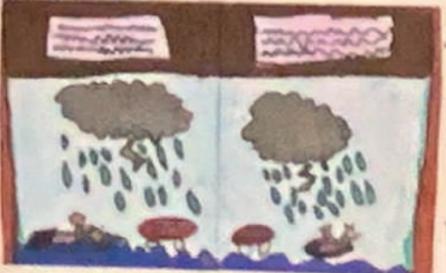


PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE

ALLUVIONE

C
C
U
D
I
A
M
O



U
O
G
H
I

U
M
I
N
O
S
I
D
A



N
A

I
O
L
E
N
T
A

N
O
N
D
A
Z
I
O
N
E

S
T
A
C
O
L
A
N
D
O



U
O
V
I

V
E
N
T
I



A
S
2
0
2
1
|
2
0
2
2

C
L
A
S
S
E
2
B



classe 2B



in collaborazione con:
UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



classe 3B



in collaborazione con:

UniGe

DAD

UniGe

DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE



in collaborazione con:

UniGe
DAD
UniGe
DISFOR

CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE IN PILLOLE